

MARTEDÌ, 28 DICEMBRE 2010

## Ecco le chance del Nord Est per diventare nel 2019 capitale Ue della cultura

di Silvia Oliva

VENEZIA. La corsa del Nordest per aggiudicarsi la candidatura a capitale europea della cultura del 2019 è ormai ufficialmente partita.

E i risultati emersi dalla periodica indagine ONE, realizzata dalla Fondazione Nord Est con il sostegno di Intesa Sanpaolo, evidenziano come la classe dirigente nordestina riponga in questo progetto e nel percorso necessario per giungere alla candidatura molte aspettative come possibile volano per il territorio.

Tra i punti di forza che il Nord Est può mettere a disposizione per arrivare vincente all'assegnazione della candidatura ci sono, nell'opinione degli intervistati del Veneto e del Friuli Venezia Giulia, diversi elementi. In primo luogo, la presenza di un sistema produttivo (94,2%) competitivo e diffuso che può mettere a disposizione grandi doti di cultura tecnica-industriale, cui si affianca un patrimonio e una ricchezza culturale (91,7%) fatta di città d'arte, musei, teatri e di esperienze non solo storiche e internazionali (si pensi alla Biennale di Venezia, all'Arena di Verona) ma anche nuove, già conosciute e di qualità (tra tutte, il Mart di Rovereto). Altro elemento che viene riconosciuto come sicuro elemento di vantaggio competitivo è la presenza di una città come Venezia (90,0%) che può agire da catalizzatore dell'interesse mondiale e rappresenta un sicuro privilegio in termini di marketing e di esperienza dal punto di vista della ricettività turistica. Ed è, infatti, quest'ultimo (86,8%) uno degli altri fattori ritenuti un punto di forza importante del Nord Est che, grazie alla varietà delle sue risorse naturali (dal mare alla montagna) e artistiche, può vantare un'offerta di ospitalità turistica, certamente migliorabile, ma quantitativamente importante. Raccoglie il 65,0% di indicazioni favorevoli anche l'attenzione alla cultura. Due temi, invece, spaccano a metà il panel, mettendo in luce già qualche criticità: la capacità di governance delle istituzioni (52,9%) e la disponibilità di risorse private (47,5%). Infine tre aspetti raccolgono consensi soprattutto come fattori di debolezza: le infrastrutture esistenti, le scarse risorse pubbliche e il campanilismo. Le aspettative della classe dirigente nordestina sui benefici che questo evento potrà portare al Nord Est sono molto elevate. In primo luogo, gli intervistati ritengono che l'iniziativa sarà in grado di attrarre sul territorio talenti internazionali (83,4%) e che agirà da acceleratore nella realizzazione dei progetti infrastrutturali necessari al Nord Est, come l'alta velocità e la metropolitana regionale (78,5%). E ancora sarà un'opportunità per valorizzare i settori creativi dell'industria (77,3%), completando un quadro di elementi positivi in grado di aumentare la competitività del territorio. Inoltre, i benefici ottenuti saranno di lungo periodo e coinvolgeranno non solo l'economia, ma anche i singoli cittadini. L'unico rischio, paventato da un intervistato su due, è che ad essere valorizzati saranno solo la città di Venezia e i grandi centri, mentre gli altri insediamenti urbani rimarranno esclusi da questa opportunità di partecipazione e sviluppo. Tra i diversi effetti che i promotori dell'iniziativa hanno previsto c'è l'ingresso di ben quattro milioni di turisti in più. Tale prospettiva viene ipotizzata dal 66,7% del panel che da questi arrivi si attende un'opportunità per tutto il territorio, in contrasto con il 17,9% che, invece, ritiene che i benefici riguarderanno solo alcune città. Irrisoria (1%) la percentuale di chi evidenzia come non opportuno un aumento della presenza di turisti sul territorio. La partita da giocare è ancora lunga e non vi è la certezza della vittoria, tuttavia anche questa fase preparatoria viene interpretata come un'ottima opportunità per il Nord Est in quanto avrà effetti positivi anche in mancanza della designazione finale capitale della cultura. Infatti, oltre il 90% degli intervistati ritiene che sarà stata un'ottima occasione per imparare a fare rete con lo scopo di raggiungere un obiettivo comune, così come per far emergere la ricchezza culturale e innovativa latente sul territorio e per mostrarsi all'esterno come un'area compatta in grado di andare al di là dei campanilismi e degli schieramenti. Anche in questo caso, però, emerge una preoccupazione, condivisa dal 47,8% del panel: che il Nord Est, se dovesse perdere questa sfida, ancora una volta non sarà stato in grado di convincere il resto del paese delle proprie capacità e potenzialità.